

Trentaduesima domenica dell'Ordinario: *anno C*

Dal libro della Sapienza

Sapienza 6, 12-16

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Non vogliamo, fratelli e sorelle, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Sulla parola del Signore, infatti, vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi, noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.

Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Dal vangelo secondo Matteo, al cap. 25

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: Ecco lo sposo! Andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Le sagge risposero: No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità io vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Omelia trentaduesima domenica anno A su Matteo 25 1-13

12 novembre 2023

Le letture che oggi ci vengono proposte sono molto impegnative e complesse perché sono centrate sulla ricerca della Sapienza, della luce, del senso profondo della nostra vita e sull'attesa gioiosa del nostro incontro con lo Sposo, con colui che ci ama e che dà pienezza e luce alla nostra vita

L'inno alla Sapienza, che apre le letture che ci vengono proposte, risente della ricerca appassionata nel mondo greco, per ciò che dà senso, pienezza gioia alla vita. Al fervore della ricerca di chi la cerca corrisponde la generosità della Sapienza che appare benevola prevenendo coloro che la cercano. Splendido è questa domenica anche il salmo -il 62 -che ci invita a cercare *sin dall'aurora* il nostro Dio a cui anela anche la nostra carne assetata, Dio che *benediremo per tutta la vita*, Sereno e rasserenante è anche il passo della lettura dell'apostolo Paolo che rassicura i cristiani di Tessalonica – *“non siate tristi – dice loro – perché, quando moriremo andremo incontro al Signore e così per sempre saremo con il Signore”*

Al centro della riflessione c'è però naturalmente la pagina dell'evangelista Matteo che è fondata sulla parabola che il Signore narra ai suoi discepoli sull'attesa nella notte da parte di giovani donne dell'arrivo dello Sposo che tarda. Queste donne – specifica, infatti, l'evangelista- non sono tutte in grado di correre incontro allo sposo perché mentre alcune di loro - le sagge-hanno sufficiente olio nelle loro lampade, altre, non avvedute, di olio nelle loro lucerne ne hanno poco e rischiano di non poter attendere lo Sposo nell'oscurità. Allora – continua il suo racconto l'evangelista Matteo – le stolte – così le definisce l'evangelista – chiedono alle sagge un poco del loro olio perché le loro lampade non si spengano. Ma le giovani donne, avvedute sì, ma non generose, se lo tengono il loro

olio perché altrimenti -affermano- di rischiare di rimanere loro senza olio sufficiente nell'attesa. A concludere questo triste racconto l'evangelista aggiunge che, mentre le sagge, al sopraggiungere dello sposo, lo poterono seguire nelle nozze, le altre, che sono andate a comprarselo l'olio, non possono accogliere lo sposo e trovano davanti a loro la porta chiusa, che chiusa rimane anche quando le donne supplicano lo sposo che apra loro la funesta porta, ma lo sposo ha dure parole per loro e afferma che lui neanche le conosce. La conclusione di questa triste vicenda è rappresentata dalle sagge parole che sono dirette anche a noi dell'evangelista Matteo che avverte come sia saggio vegliare perché non si conoscono né il giorno né l'ora in cui giungerà lo sposo.

Va detto come rimaniamo un po' perplessi di fronte a questa parabola che ci sembra narrata da un cristiano più educato a coltivare la Legge della chiesa ebraica piuttosto che a far proprio l'amore misericordioso e tenero del Signore, che ci sospinge sì a vivere nell'impegno attento serio e profondo nella ricerca dello Sposo che ci attende, ma anche a vivere in serenità il nostro cammino, sicuri che il Signore comprenderà la nostra fragilità e ci sosterrà con il suo amore a seguirlo.

Quell'olio nella lampada delle giovani in attesa dello Sposo che sopraggiungerà nella notte ci fa però pensare, come ci fanno pensare le parole della Sapienza, che ci esortano alla ricerca appassionata, al fervore della ricerca di un senso alto e profondo della nostra vita -non è il Signore -non è Lui che cerchiamo con passione e amore ?- Ma-ci chiediamo non abbiamo forse bisogno di aver un po' di olio, di luce in noi, nella nostra lampada, di avere dei tempi, dei nostri tempi per pensare allo Sposo che nella notte ci corre ogni giorno incontro, che ci apre le porte della sua casa e che ci sospinge in avanti, nella notte che ci circonda ? Dobbiamo trovare dei tempi -non vi è dubbio- per ascoltare la voce silenziosa che ci suggerisce quale sia il mondo pieno di luce e d'amore dove ci aspetta il Signore, ora, soprattutto ora, che conosciamo la follia delle guerre, il dominio della forza e della morte, abbiamo bisogno di un tempo nostro per tenderci verso il Signore per cercarlo, per nutrirci della sua luce. Ma va inteso che senza l'olio nella lampada non possiamo attendere lo Sposo, la gioia, né nutrirci della festosità dell'attesa. Abbiamo bisogno come di pane della gioia, della festa. Senza festa si muore. La casa dove non si sa gioire è una povera casa, dobbiamo nutrirla di luce. Troviamo dunque nella giornata delle pause, in cui attingere qualche lieve bagliore di luce, di senso, di amore

Ci è cara una preghiera semplice ma luminosa che ci può sostenere in queste ore di attesa e di apertura alla luce e sussurrandola possiamo leggerla, ripeterla con calma e in serenità perché ci lasci nel giorno aperti alla luce e alla ricerca del Padre nostro che è nei cieli

*Mostrami il tuo volto, Signore,
a me che sto assiso nell'ombra.
Mi levo per venirti incontro*

e a Te mi inchino.

Entra nella mia casa

e con te entrino il Padre e lo Spirito.

Nutri con i tuoi doni la mia pochezza e la mia povertà.

La tua presenza illumini la mia anima,

la renda feconda, libera e forte

sicché io sia reso capace di compiere le buone opere

del tuo spirito come tu vuoi.

Amen